

**cotroneo lanzione salzano**

**strattismo**

otale

**artstudio**paparo

# astrattismo totale

cotroneo lanzione salzano

Museo del Presente  
Rende (Cosenza)  
Maggio - Giugno 2016



artstudiopaparo



COMUNE DI RENDE  
Assessorato  
Cultura  
Spettacolo  
Eventi

POLO  
museale Rm MUSEO DEL  
RENDE PRESENTE

## **astrattismo totale** cotroneo lanzione salzano

*a cura di*  
Enzo Le Pera

Maggio - Giugno 2016

Museo del Presente  
Piazzale R. Kennedy, 87036 Rende (Cs)  
info@museodelpresente.it

*Coordinamento editoriale*  
artstudiopaparo

*testi critici*  
Gianluca Covelli  
Giorgio Di Genova  
Maurizio Vitiello

*foto*  
Vincenzo D'Antonio  
Sebastiano Severo

*Referenze artistiche*



Artestudio-gallery, via Sant'Agostino, 15  
82100 Benevento  
www.artestudiogallery.it  
e-mail: artestudio-gallery@virgilio.it  
fb: artestudio-gallery Benevento

@ 2016 artstudiopaparo srl  
info@artstudiopaparo.com

Euro 10,00  
ISBN 978 88 99130 34 3





## sommario

Testi critici

4 **Astrattismo Totale**

Gianluca Covelli

6 **Gruppo Astrattismo Totale**

Giorgio Di Genova

12 **Nell'alveo dell'Astrattismo Totale**

Maurizio Vitiello

21 Opere

**Giuseppe Cotroneo**

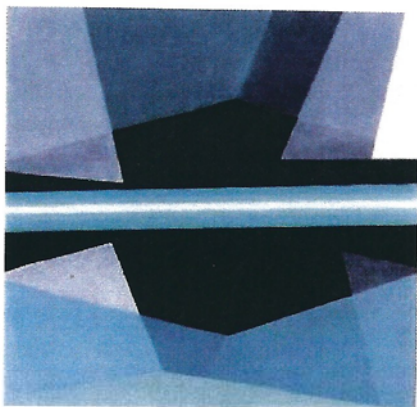
**Mario Lanzione**

**Antonio Salzano**

# Astrattismo Totale

Gianluca Covelli

La totale astrazione è concetto che si relaziona con l'archetipo principio di "rivelazione" in quanto modo in cui le cose appaiono come entità "altre" nel mondo. Pensiero che ci riporta al valore intrinseco dell'opera d'arte e alla sua virtuale origine, che esiste solo potenzialmente e non in atto, favorendo un equilibrato inserimento nella realtà oggettiva, oltrepassando l'esperienza visiva, palesata dall'intima concezione dalla necessaria forma significante. A ben vedere l'opera è concepita come ordine sublime che va oltre la soggettività stessa dell'esecutore, nella sua trasparente razionalità che si incarna in ritmi, misure e forme. In pittura esiste una sola realtà ed è quella del quadro che è reale in se stesso nelle forme e nei suoi colori. Questa "realtà" fatta di forme, materia e colore, studiamente armonizzati secondo una musicalità tutta connaturata alla rarefatta trasparenza cromatica, è connessa con certa



Mario Lanzione, *Luce di Tarlo*, 2014, acrilici su tela, 40x40 cm

visibile esperienza sonora che rimanda ad echi di un'informe e dissonante materia. Un incitamento, uno sprone che aziona mente e sensibilità nel vedere, che investe il senso, convoglia lo sguardo oltre il visibile e le consuete manifeste attese del percettibile. Sta qui lo specifico delle occasioni immaginative dell'astrattismo, il suo potere di trasformare, organizzare e disfare le forme dell'arte. Lo specifico delle sue capacità d'incontrare per induzione e totalità la vita, attraverso un procedimento logico che consiste nel ricavare da osservazioni e singolari esperienze i principi impliciti in essa, di farsi attingimento e tramite di significazioni interrogative. È l'opportuno intervallo di tempo che intercorre per l'artista nei tempi di concezione, chiarificazione e produzione dell'opera, come avviene anche per il riguardante che si predispone ad osservare ed accogliere ciò che l'opera astratta emana nei tempi di visione, ricezione e comprensione. Di sovente si è imputato l'astrattismo di essere un linguaggio senza tempo o fuori da ogni tempo, mentre, la sua natura espressiva si nutre di intervalli, di lassi di tempo, dove alberga il vissuto sensibile dell'artista, la sua poetica, come del resto avviene per ogni altro linguaggio dell'arte, ma, qui in modo speciale si arricchisce proprio per il fatto di essere concretamente nell'attualità dei tempi, di mirare ad essere fattuale, in senso progettuale e di rispondenza nei materiali impiegati.

Come efficacemente accade, per Cotroneo, Lanzione, Salzano, la materia è segno di un informe astratto documentato vissuto, sincrona e tangibile col proprio tempo. Le opportunità immaginative dell'astrattismo sono tanto interiori quanto materiali, nel senso più intimo ed empirico dell'esperienza, che rimandano alle irregolari soluzioni adottate dagli artisti.

La scoperta di un'opera è sempre una riscoperta data dalle pulsioni che l'oggetto provoca nell'osservatore ad ogni esposizione, alla ricerca di connessioni "altre" con cui relazionarsi e, di seguito, spostando maggiormente l'attenzione sulle qualità del manufatto, basate sulla costruzione di quadri-oggetto, in cui i vari elementi (tela, telaio, pigmenti ecc.) concorrono a costituire un unico insieme. Insieme che vive e può agire ancor prima di incarnarsi in forme sensibili, può decidere di assumere altre apparenze, completamente sue, dotate di una bellezza che non dipende da nulla altro che dalle proprie regole interne, dai propri principi indissolubili.

L'arte, oggi più che mai, risulta essere al centro di relazioni complesse determinate dai tanti fenomeni che l'attraversano e la caratterizzano. Proposito non facile è far emergere, alla luce della molteplicità dei fenomeni, delle forme, delle immagini, dei concetti, dei linguaggi, quelli che potrebbero definirsi cammini identitari. Numerosi sono gli artisti che usano tecniche tradizionali, ma, con modalità del tutto inedite sia



Giuseppe Cotroneo, *Spazio-materia*, 2013, inchiostro su carta, 75x56 cm

sul piano dei contenuti sia su quello delle soluzioni, tese sempre più ad una rigenerazione che impianti un nuovo ordine sconosciuto e inesplorato. Altrettanto numerosi sono coloro che creano un loro specifico personale linguaggio ricorrendo a una molteplicità di *media* espressivi, alcuni di recentissima invenzione, ricercando programmaticamente la loro commistione, che spesso convive nel lavoro di singoli artisti con esiti di spiccata originalità.

La totale astrazione contribuisce, qui, a rivelare e proporre le inedite opere in mostra degli artisti Cotroneo, Lanzione e Salzano, sia sul piano delle singole poetiche, che segnalano la loro traccia comune nei valori esistenziali, sia nell'uso dei *media* che palesano le diverse incursioni del dato irreali. La poesia il senso dell'umano non ne vengono sminuiti. Gli artisti esprimono in questo tipo di visione astratta non i momenti parziali del vivere quotidiano, le emozioni contingenti, ma la propria idea dell'universo, della realtà intesa nella sua totalità inscindibile, e il senso di poesia

trascendente che ne scaturisce.

Qui, l'emergere e il coincidere di due percorsi sostanziali che caratterizzano la rassegna, quello astratto e quello informale, e al loro interno il bipolarismo tra il segno e la materia, si sostanzia in uno stratificato lessico congegnato per suggerire corrispondenze che rimandano al coincidente operare degli artisti nell'uno e nell'altro percorso oltre alle diverse contaminazioni e ibridazioni. Caratteristica fondamentale per definire la valenza di un'opera d'arte è il fatto che essa abbia come soggetto preminente il fruitore. Tutto deve essere approntato per sollecitare la percezione dello spettatore che diviene parte integrante del lavoro: senza il fruitore l'opera d'arte non esiste. L'astrazione non è un modo per slegarsi dal mondo, ma la via per coglierne il senso più profondo e reale, quello che non ha bisogno di mostrarsi neppure nelle sensazioni quotidiane. Condizione essenziale è anche l'ambiente nel quale l'opera viene proposta per una corretta, opportuna, lettura e integrazione.

L'esposizione è d'altronde il *medium* più dinamico ed efficace tra quelli attraverso cui l'arte contemporanea arriva a noi e, per coloro che ne coordinano il processo di realizzazione e per gli artisti stessi, non è una sovrastruttura parallela ed estranea, ma una parte integrante del progetto estetico e della ricerca artistica. La mostra, dunque, al pari dell'opera d'arte tradizionalmente intesa, costituisce una delle manifestazioni della produzione artistica cui gli artisti guardano come il momento più sintetico del loro pensiero e della capacità di produzione di un immaginario. Tali ragioni hanno a che fare con l'idea di mostra come progetto nonché con la pratica dell'installazione, dell'al-

lestimento e della selezione come premesse per un ragionamento sulla critica, sulla visione e sulla costruzione di un dispositivo capace di produrre conoscenza. L'esposizione si fa così strumento di comunicazione ed espressione di un pensiero sul nostro tempo, che attraverso la selezione di linguaggi diversi è in grado di attivare, in chi ne fa esperienza, relazioni tra processi e forme. La mostra in oggetto si presenta come sequenza di oggetti che a loro volta lavorano come vettori di una visione del mondo; una piattaforma che in questa prospettiva va letta come un contenitore di una pluralità di voci. L'intenzione è creare nuove significative relazioni tra le opere esposte e tra queste e il pubblico, in quanto macchina visiva capace di costruire una relazione dialettica e un'interfaccia tra contenuto e contenitore. La mostra non è infatti solo un contenitore. È anche un progetto, un ambiente dove lo spettatore è invitato a considerare il contenitore – lo spazio stesso – come contenuto e opera in sé.



Antonio Salzano, *Composizione musicista Semiramide*, 1992, olio su tela, 80x70 cm

# Gruppo Astrattismo Totale

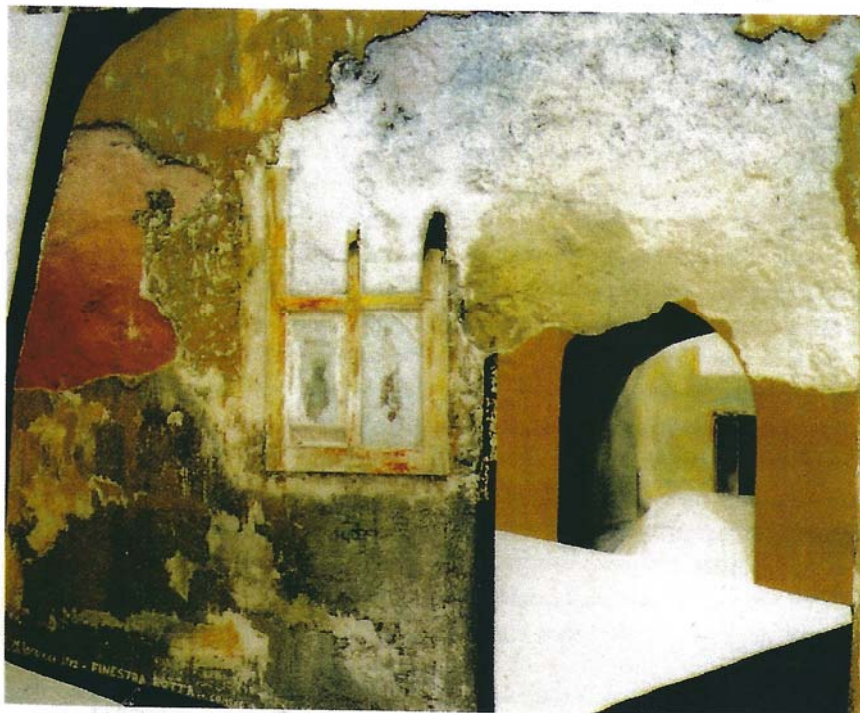
Giorgio Di Genova

Nel 1956, anno in cui in Italia ancora era in atto la *querelle* tra realisti e astrattisti, Ranuccio Bianchi Bandinelli pubblicò *Organicità e astrazione*, saggio in cui affrontava l'irrisolta questione di quale dei due linguaggi fosse venuto prima nell'arte. Dopo la lettura di tale saggio io stesso mi sono posto di frequente tale quesito, che mi ha portato a optare ora per l'astrazione, allorché ho visitato il Museo Archeologico Nazionale di Atene, sulla scorta di alcuni esempi del IX secolo a. C. di pittura vascolare in stile geometrico, dato che i vasi con figure erano comparsi solo dopo alcuni secoli. Tuttavia in seguito, in considerazione dei dipinti delle grotte di Altamira e Lascaux, databili intorno ai 18.000 anni a. C., questa mia convinzione è stata opportunamente riveduta, portandomi a distinguere i due linguaggi. Infatti ora sono propenso a credere che i percorsi siano stati differenti: nell'ambito della pittura iconica l'organico ha preceduto l'astrattismo, come testimoniano i dipinti pervenutici dall'epoca paleolitica, che erano dettati per scopi magico - propiziatori o di conoscenza, nonché i più tardi esempi di pittura funeraria (a partire dal IV millennio a. C.) dell'antico Egitto, mentre nell'ambito della pittura decorativa, quella appunto vascolare greca, sono stati i vasi con decorazioni geometriche a precedere quelli con figure.

In realtà gli artisti in genere, eccetto pochi casi, avviano il loro cammino sul piede iconico anche oggi. E solo avanzando nel loro tragitto produttivo una parte di essi

raggiunge l'astrazione vuoi geometrica vuoi informale. A tale processo non sono sfuggiti i tre artisti campani dell'Astrattismo Totale, lo scultore Giuseppe Cotroneo ed i pittori Mario Lanzione e Antonio Salzano, pressoché coetanei, essendo nati nel 1951 i primi due e nel 1950 l'ultimo. Infatti ciascuno di essi prima di approdare all'astrazione ha avuto una cospicua storia iconica. E se Cotroneo, essendosi formato all'Accademia di Belle Arti di Napoli con Augusto Perez, è giunto alcuni anni fa all'astrazione pittorica dopo un lungo tragitto sulle strade della scultura in vari materiali, compresa la terracotta, Salzano vi è giunto progres-

sivamente negli anni Novanta, dopo una cospicua attività disegnativa a matita, a penna e dipinti di vario soggetto, tra cui alcuni studi dal vero di opere di Raffaello e Rembrandt esposte agli Uffizi, giungendo sul finire degli anni Settanta (forse per una suggestione della metallizzazione di Léger, ma riveduta e corretta con tagli rettilinei) ad una rigorosa stilizzazione, compreso il ciclo del 1986 su Gesù. Altro discorso va fatto per Mario Lanzione, il quale, approdato nei primi anni Settanta al lessico informale, nel corso del decennio aveva cominciato a soddisfare la personale propensione di oggettivazione della pittura, già espressa nel

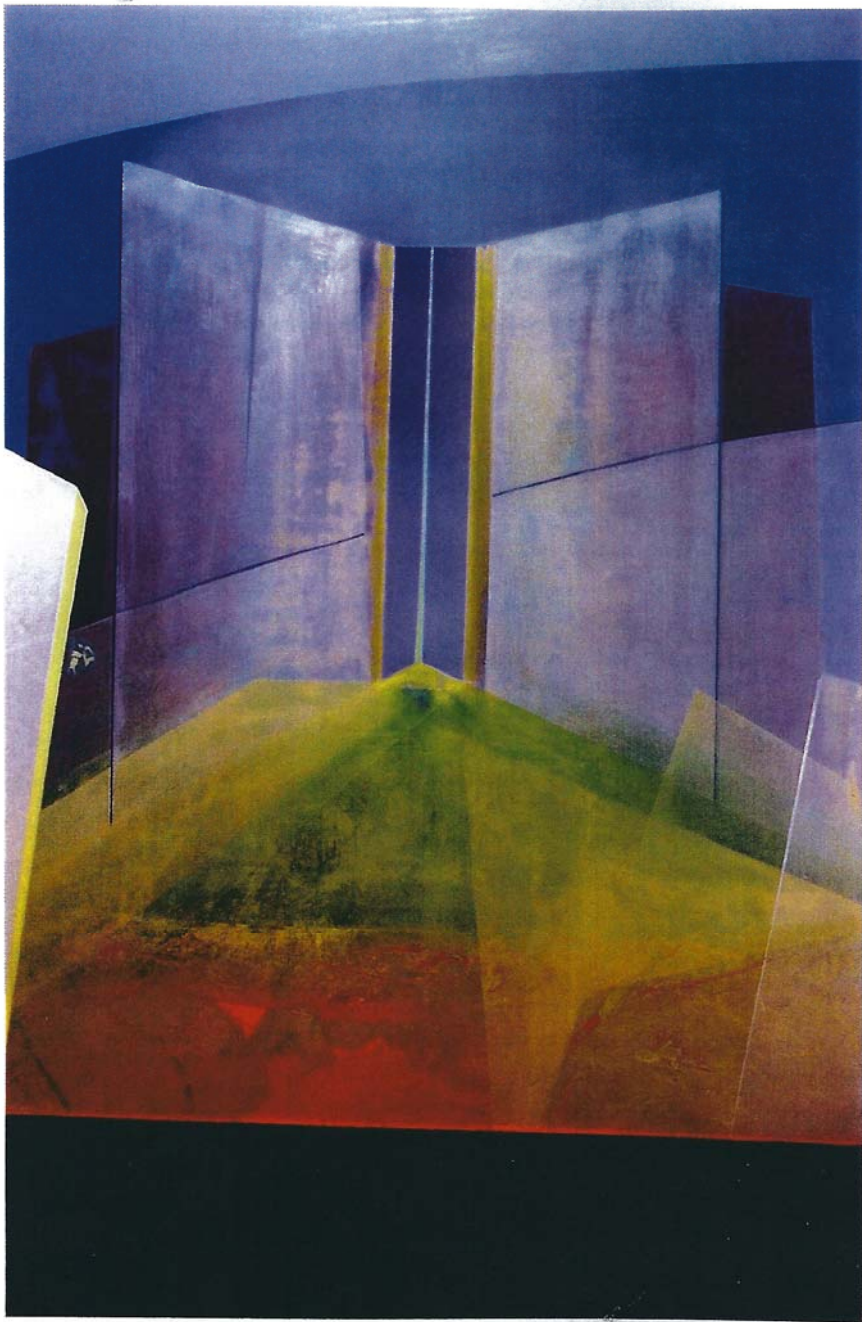


Mario Lanzione, *Finestra rotta*, 1982, Murale in via di mezzo ad Angri (Sa), 150x200 cm

materismo, inserendo nelle sue opere la-  
certi di carta, talora veline per ottenere  
effetti di velature, meglio rispondenti al  
proprio afflato lirico. L'opzione viene pra-  
ticata ancora negli anni Ottanta, nei quali

la sua ricerca di equilibri spaziali e com-  
positivi rivela un interesse per tagli geo-  
metrici, pur in concomitanza dell'insop-  
primibile sua predilezione per le soluzioni  
materiche, eredità del suoi trascorsi in-

formali. Tale interesse, che era già repe-  
ribile *in nuce* nell'ambito delle opere de-  
gli anni Settanta, s'è meglio caratterizzato  
(e stavo per scrivere: concretizzato) nel  
murale del 1982 con la finestra incom-  
pleta (*Finestra rotta*), che costituisce una  
tappa delle diverse opere con riferimento  
alle finestre, in talune delle quali già ve-  
nivano indagati effetti di luce, affidati an-  
che alle carte veline: e penso a *Velatura  
di finestra* (1981) e a *Trasparenze di fine-  
stre: sovrapposizione materia/velature*  
(1984), opere invase da una luce soffusa  
in ottemperanza al suo afflato lirico, che  
tuttavia s'è come congelato nelle opere  
scandite dai tagli geometrici, via via re-  
stituiti sempre con maggiore nettezza per  
meglio accentuare i piani e, tramite la  
compattezza del colore, le zone di luce.  
E sarà questa opzione che gli farà rag-  
giungere quell'astrazione cromo-geome-  
trica in seguito da lui considerata "to-  
tale". Dagli anni Novanta essa verrà  
declinata senza continuità di soluzione,  
seppur talora interventi esperiti e praticati  
in precedenza riaffiorano in dettagli o  
addirittura *in toto*. Così è per le trasparen-  
ze, che vanno dalle poche velature al  
centro della parte inferiore di *Piani con-  
trapposti* (1989) agli effetti vetrosi dei  
triangoli e rettangoli di *Abissi di luce*  
(2005) fino all'*en plein* di *Verso l'ultimo  
orizzonte* (2008), nel quale permane una  
timida eco del materismo, affidato alla  
sabbia mescolata all'acrilico, mentre con-  
testualmente viene riproposto l'inseri-  
mento delle carte, che si estende fino al  
2015 con *Ascensione*, opera in cui ritorni  
del rimosso informale contraddicono i  
ritmi geometrici della composizione a  
braccia aperte, per così dire, attraversata  
centralmente dalla verticale e appunto  
ascensionale forma. Lanzione, del resto,  
ama esprimersi per contrasti, ora tra ste-  
sure nette e velature trasparenti, ora tra



Mario Lanzione, *Verso l'ultimo orizzonte*, 2008, acrilici e sabbia su tavola, 150x100 cm



bui e luci cromatici, non di rado con studiate composizioni atte a esaltare in modi differenti la luce (*Spiraglio*, 1999; *Spiraglio con luce gialla*, 2001; *Luce di Tarlo*, 2014), ora giungendo a far irrompere una gestuale scia luminosa su un' appena percettibile morfologia geometrica dai colori spenti, in quanto affogata in tenebre spaziali, com'è in *Spazio, materia, luce* del 2013. Ed è ancora un ritorno del rimosso informale, ben diverso da quello del ciclo delle opere su tele leggermente convesse e perciò raccolte sotto il titolo di *Geometrie convesse: Ondulazioni spaziali* (2009), tutte impostate su una elementare scansione geometrica, probabilmente desunta da memorie paesistiche. Infatti una sorta di orizzonte attraversa i dipinti di-

videndoli in una zona superiore, non a caso diversamente azzurra, ed in una zona inferiore, in un caso con screpolature (*Ondulazioni spaziali blu*) ed in altri con pietrisco (*Ondulazioni spaziali verde*, *Ondulazioni spaziali viola*), che rimandano alla terra, appunto, nonostante la diagonale, nel primo caso in bianco e nel terzo in rosso, seghi l'angolo inferiore. E chissà se l'artista beneventano si sia ispirato nel primo dipinto ai *Cretti* di Burri e negli altri due alle pietre dei *Buchi* di Fontana.

A differenza di Lanzione per Giuseppe Cotroneo l'informale è una svolta rispetto alla sua attività precedente, anche se proprio dall'esperienza dell'impastare l'argilla è probabile che derivino certi impa-

sti segnici, che traducono sulla superficie bidimensionale certi effetti di affossamenti sulle superfici della terracotta. A mio avviso l'aggettivo utilizzato nel titolo della tecnica mista del 2012 *Percezioni volumetriche* lo confermerebbe, come altre coeve tele, cioè *Stratificazioni materiche* e di *Velature e materie*, e non solo nei titoli, dichiarano la persistenza dello sguardo da scultore per quanto attiene il passaggio al materismo pittorico. A tal riguardo, per convincersene, si osservino con attenzione le pieghe a bassorilievo di queste due ultime opere di forte espressionismo esecutivo ed anche manipolativo. Nel 2012 Cotroneo, certo per la frequentazione di Lanzione (infatti ambedue insegnano al Liceo Artistico di Benevento), entra nel Gruppo Astrattismo Totale, esponendo nel 2013 a Benevento assieme al collega ed a Salzano. È in questo biennio che ha inizio la sua traslazione linguistica, che lo fa passare alla pittura, in altri termini dalla materia plastica ai tracciati pittorici, che avverte come *Metamorfosi tra materia e segno*, per dirla col titolo di un suo inchiostro su cartoncino del 2013, a cui fanno da controcanto i coevi inchiostri *Senza titolo (Metamorfosi)* e *Metamorfosi spazio-materia*, nel quale una sequenza di triangoli formano nel loro sfogliarsi una sorta di losanga. I tracciati di questi lavori sensibilizzano, a mo' di incorporazione reciproca, le soluzioni rettilinee disegnate comparse nel 2012: ora dietro il grumo materico (*Materia imprigionata*), ora sopra (*Raggismo*) a preannuncio dell'emergere di motivi geometrici, che dal 2013 diverranno un *leit-motiv* del suo discorso pittorico.

Ormai con il costante connubio di materismo e interventi di libera geometria lo statuto linguistico di Cotroneo s'è definito. E d'ora in poi si declina in soluzioni variate, nelle quali il colore è per lo



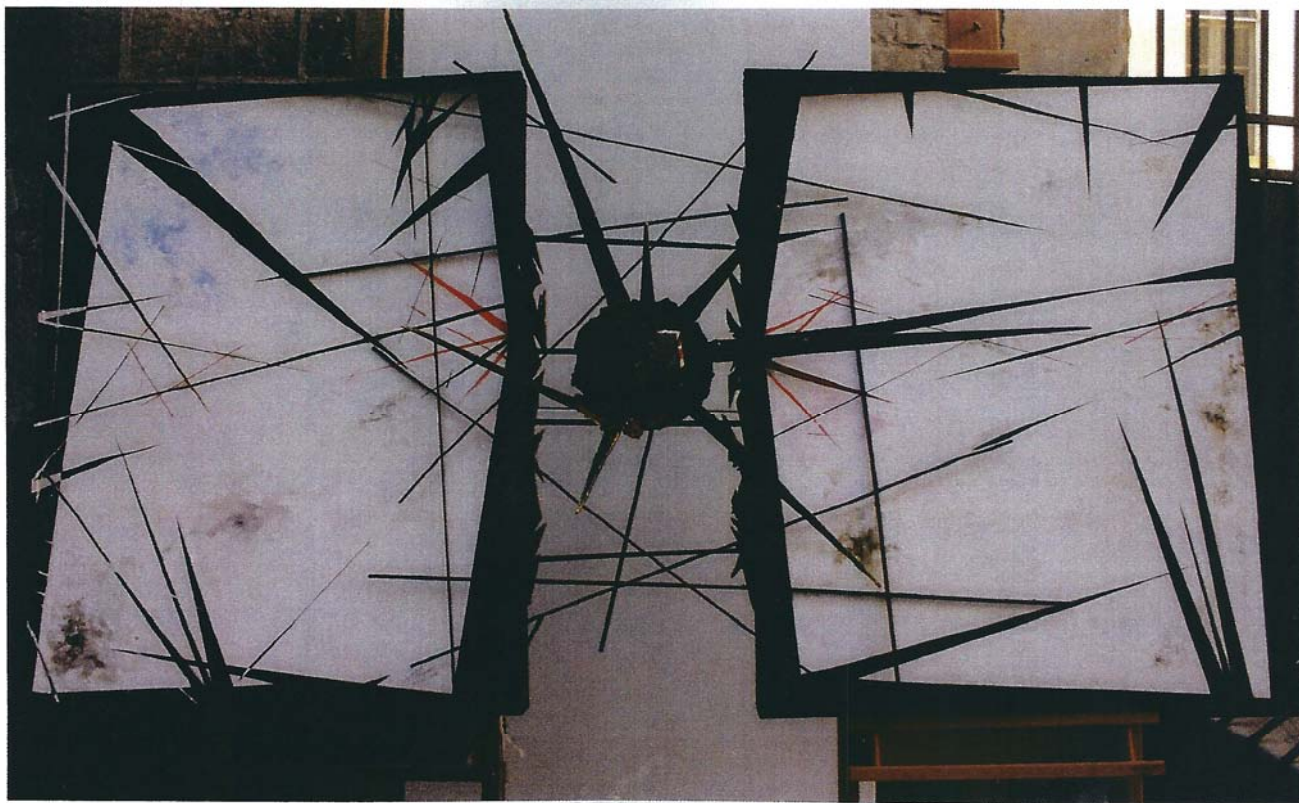
Giuseppe Cotroneo, *Segni contro segni*, 2015, tecnica mista su tela, 100x100 cm

più somnesso, per cui le composizioni sono tangenziali al bianco e nero, talora con sottili velature in giallo (*Trasparenza materica*, 2013; *Tra segni e luce nello spazio e buio materico*, 2014; *Spazio luce e materia a occhio di Bacco*, *Segni contro segni*, *Tra piani e segni contro segni*, 2015). E, quando il colore è presente, esso si limita a dettagli, in genere aculei, in azzurro (*Geometrie materiche*, 2013), altrove in rosso (*Tra geometrie e segni materici*, *Tra segni e contro segni tra materia e luce*, 2016). Con l'eccezione di *Tracce emotive tra luce e materia*, tecnica mista del 2015, in cui la vicinanza a Lanzione deve aver avuto un certo ruolo, spesso i segni s'intersecano senza ordine, com'è nel già citato *Segni contro segni* del 2015, ribadendo ancora una volta che Cotroneo tramite la geometria non cerca

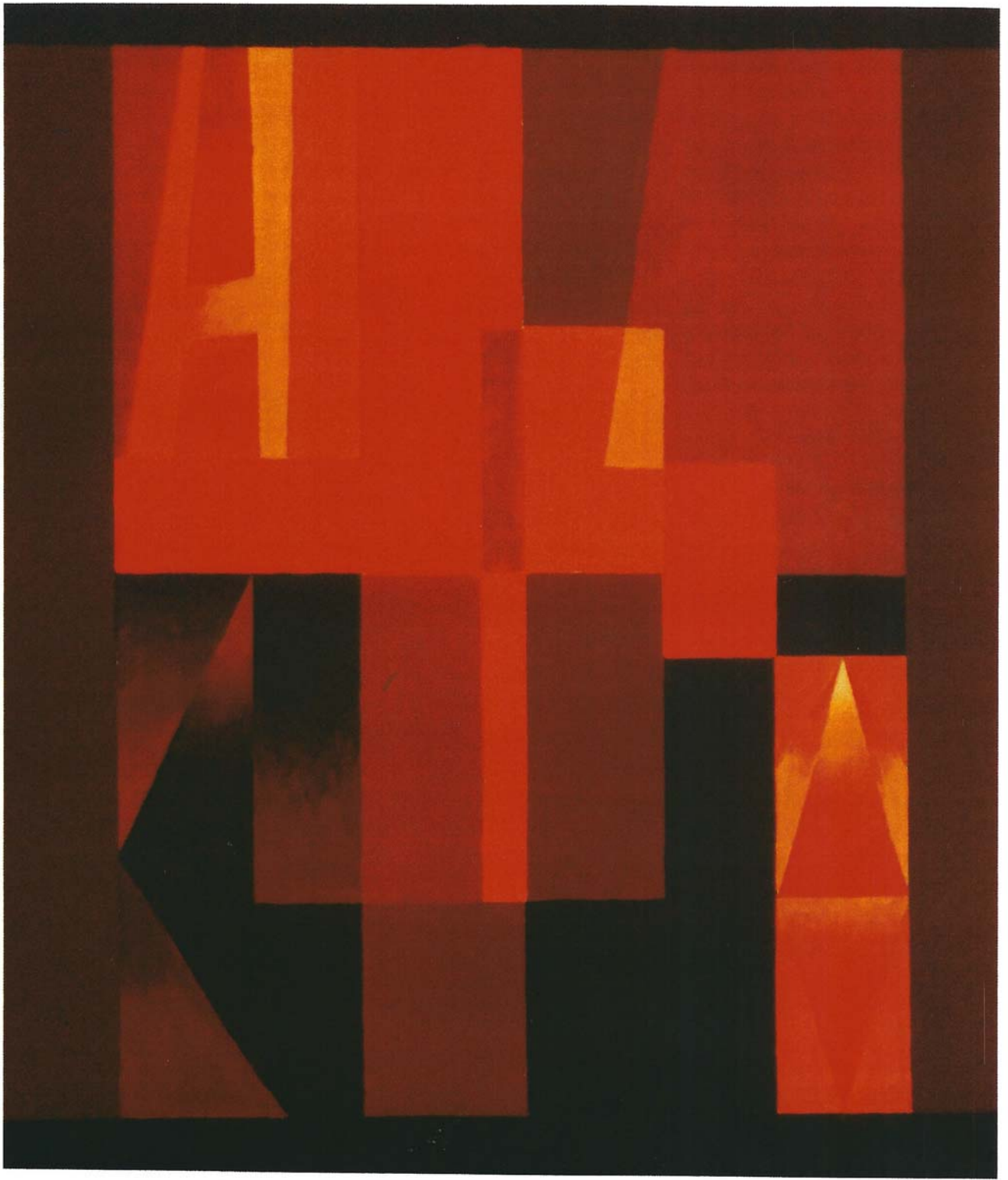
un *ordo* razionale, ovvero una pacificazione alle proprie dinamiche emotive, bensì vuole attraverso un connubio con il *chaos* restituire simbolicamente le contraddizioni dell'esistenza. Ciò lo fa approdare ad una geometria scapigliata, il cui più alto esempio è raggiunto in *Segni e contro segni - tra spazio e materia in evoluzione* (2016), ferro di 2 metri x 1 con al centro delle due contrapposte cornici è collocata una sfera da cui s'irradiano aculei, quasi a voler rappresentare plasticamente (non va dimenticato che Cotroneo viene dalla scultura) una sorta di pianeta, metafora dell'Es.

Con Antonio Salzano ritorna il colore, che talvolta s'addensa quasi fosse una cortina monocroma, come avviene in alcuni dipinti del 2010 e 2011 del ciclo *Terre rosse*. A furia di stilizzare Salzano

ha ridotto le figure a morfemi geometrici (*Due figure in rosso*, 1999), giungendo talvolta addirittura a identificarle con due o tre triangoli azzurri "galleggianti" su fondi più scuri, così è nei due acrilici del 2009 *Naufraghi*. Pertanto il vocabolario geometrico di Salzano, pur aderendo ai principi euclidei, poggia costantemente sulla realtà e di essa è una spremitura, appunto geometrica. Quindi ciascuna scena è un derivato dell'esperienza di tutti i giorni assorbita dal pittore e in tal modo va interpretata. Salzano, tuttavia, riordina, per così dire, gli elementi in ritmiche a mo' di *flash* pittorici per ottenere dichiaratamente composizioni di musicalità visiva, tanto che nel 1991-92 ha titolato diverse sue opere *Composizione musicista*. Sistemando i *flash* pittorici, desunti sia da figure sia da spazi, Salzano



Giuseppe Cotroneo, *Segni e contro segni, tra spazio e materia in evoluzione*, 2016, tecnica mista e ferro su tele, 100x200 cm



fa pittura evocativa, così elementi decorativi, colonne, triangoli studiamente inseriti in sezioni verticali ed orizzontali evocano nel 2000 il battistero di Santa Maria Maggiore (*Il Battistero*) e nel 2015 reperti archeologici (*Frammenti archeo-*

*logici*), sempre ricorrendo alle sue predilette modalità di orchestrazione degli elementi e dei colori. Infatti la sintassi di Salzano procede grosso modo su due binari: quello del monocromo, vuoi con variazioni sul rosso (*Terre rosse*, 2012),

vui sul turchese e verde (*Composizione*, 2004; *Composizione*, 2012; *Composizione in blu turchese*, 2013), e quello degli inserimenti articolati geometricamente su fondi compatti, in sequenze a "fotogrammi" sia orizzontali (*Frammenti*, 2014) sia verticali (*Composizione*, 2014), talora inseriti negli spazi di una grande H (*Composizione in nero*, 2015). In questo acrilico al centro risalta un rettangolo azzurro dagli effetti pressoché metallici per i riflessi luminosi. Anche in altri lavori si aprono rettangoli su fondi più scuri e per la loro insita luminosità sembrano finestre, piuttosto particolari in quanto fanno intravedere non l'esterno, ma le "viscere" della composizione, com'è, per esempio, in *Composizione in verde veronese* del 2013. Quando invece il fondo non contrasta con gli inserti, allora essi vengono assorbiti dal fondo, specialmente quando sono variazioni tonali di una composizione monocromatica, ed è il caso della citata *Composizione in blu turchese*.

L'Astrattismo totale di Salzano, rispetto alle oscillazioni e variazioni sia tecniche che espressive dei suoi compagni di gruppo Lanzione e Cotroneo, appare percorso meno accidentato, dando la sensazione, ancorché non sia privo di sostanziali variazioni, di maggiore coerenza. E per tale ragione il discorso di Salzano assieme a quelli di Lanzione e di Cotroneo, proprio per le loro differenze, finisce per risultare una componente importante per la pregnanza dialettica del Gruppo Astrattismo Totale.



Antonio Salzano, *Naufraghi*, 2010, acrilico su tela, 120x100 cm

Antonio Salzano, *Terre rosse n. 2*, 2011, acrilico su tela, 70x60 cm

# Nell'alveo dell'Astrattismo Totale

Maurizio Vitiello

*L'Astrattismo ci ha sempre interessato; è una via di comunicazione, da interpretare e da indagare, che conduce a degli assunti di coscienza portante.*

*L'arte sostanzia idee e si rende filtro della coscienza del sé.*

*Ogni artista, nel sentiero del proprio visuto, attinge, metabolizza, estroflette pensieri creativi, carature semantiche, sensibilità spirituali, echi etici ed elabora con le proprie capacità motivi del mondo.*

*Chi propone codici astratti è vicino alla*

*sintesi, perché stringe idee, vita, futuro in un contempo realizzato.*

Mario Lanzione, leader e interprete dell'Astrattismo Totale, è un salernitano che ha abbracciato il Beneventano.

Ha lasciato il mondo della scuola da Vice-Preside del Liceo Artistico Statale di Benevento e cura, con altri amici un accogliente e accorsato spazio aperto alle arti visive contemporanee, l'"Arte Studio-Gallery", veramente a due passi dal grandioso "Arco di Traiano", im-

nente, maestosa, magica struttura romana, che sfida i secoli grazie ai restauri. L'Arco di Traiano di Benevento è un arco celebrativo dedicato all'imperatore Traiano in occasione dell'apertura della via Traiana, una variante della via Appia che accorciava il cammino tra Benevento e Brindisi. Ma ecco una traccia biografica sull'artista e sui passi del GAT: Mario Lanzione, nasce a Sant'Egidio del Monte Albino (Salerno).

Studia al Liceo Artistico di Salerno e al-



Salzano, Lanzione e Cotroneo, all'Arte/Studio - Gallery di Benevento, 2013

l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

È docente di discipline pittoriche al Liceo Artistico Statale di Benevento. È impegnato nel settore della pittura astratta; dal 1975 espone in personali e collettive. Con la personale del 1976, alla Galleria d'Arte Contemporanea "La Roggia" di Pordenone, dimostra la sua passione per la pittura informale e geometrica.

Espone in Turchia, in molte città italiane e all'Expo Arte di Bari; prosegue con mostre a Miami, al Museo di Arte Moderna di Tokyo, a quello di Mendoza, di San Juan e di Buenos Aires, a Instambul, in alcune città della Slovenia, Salisburgo e Innsbruck, Zurigo e Berlino...

Mario Lanzione con "Astrattismo Totale" in compagnia di Giuseppe Cotroneo e Antonio Salzano è all'Expo Arte di Bari 2013, trentesima edizione.

Sempre nel 2013 ha esposto anche alla galleria RECO' di Città di Castello, dove è stato presentato un catalogo con un suo testo esplicativo sul gruppo, che è riuscito a formare e che opera sulla base logistica dell'Arte Studio-Gallery di Benevento, dove sono transitate opere di Renato Barisani, Bruno Donzelli, Fabio Mariacci, Domenico Spinosa...

L'"Astrattismo Totale" nasce con il periodo delle "Carte Veline", prodotto da Mario Lanzione.

È tra i primi artisti a sperimentare l'idea di mettere insieme i due opposti concetti razionali e irrazionali dell'Astrattismo, proseguendo un'indagine che assimila, seleziona e annette la pittura informale a quella nettamente geometrica.

Quest'idea la condivide in pieno con i bravissimi artisti Giuseppe Cotroneo e Antonio Salzano.

I tre artisti, tutti campani, sono convinti dell'esistenza di un punto d'attrazione e di fusione, quindi, d'incontro, dialetticamente valido, degli elementi lingu-



Copertina catalogo mostra alla galleria Recò di Città di Castello (Pg)

stico-stilistici, che hanno consentito l'evoluzione dell'Astrattismo.

Geometria e materia, istinto e ragione, segno e riverbero, luce e spazio, sono i contenuti sviluppati da Giuseppe Cotroneo, Mario Lanzione e Antonio Salzano nell'ambito dell'"Astrattismo Totale", quanto gli impulsi emotivo-psicologici, la sintesi tra sofferenza e gioia di vivere, il connubio tra materia e spirito, l'alchimia dei ricordi e degli umori tra la memoria del passato e l'affermazione del presente e l'assunzione di un'astrazione poetico-lirica, ma non solo.

Questa volontà di sintesi si rivela in Mario Lanzione, attraverso il pensiero cosmico delle origini della vita e del suo procedere; in Antonio Salzano è dettato dalla stessa energia, che diventa certezza nel divenire degli eventi e nella speranza di

una vita esemplare; in Giuseppe Cotroneo, invece, s'identifica con la spontanea assimilazione di una realtà da accettare così com'è, nel bene e nel male, restando nella propria dimensione di uomo che trova nell'arte, fortunatamente, il rifugio intimo delle proprie fiduciose fantasie e, parallelamente, la sicurezza dell'avvento del proprio "esprit", molto estroverso.

Da ricordare, ancora, che i suindicati artisti sono stati in Molise, ospiti alla Scuola dell'Infanzia di Cantalupo nel Sannio (IS), con la mostra "Controventi Mediterranei 2".

L'esposizione, dal 3 all'11 agosto 2013, ha richiamato l'attenzione della critica, dei mass-media, dalla RAI con Il TG 3 Molise a tanti siti web, e ha riscosso un ampio consenso da parte del pubblico, accolto numeroso.

“Controventi Mediterranei 2” ha visto insieme: Rolando Attanasio, Lucia Buono, Maria Luisa Casertano, Alfredo Celli, Carlo Cottone, Giuseppe Cotroneo, Maria Pia Daidone, Umberto Esposti, Lucio Gacina, Mario Lanzione, Elio Marino, Luciana Mascia, Nino Perrone, Achille Quadrini, Myriam Risola, Antonio Salzano.

È stato un incontro tra artisti, ben apprezzati e di profondo sentimento, di diverse aree geografiche italiane – *Molise, Campania, Puglia, Abruzzo, Lombardia, Lazio* –, con opere di formato cm. 100x100, in prevalenza in tecnica mista, di vitale qualità.

Gli artisti come “cercatori d’anima” riescono a rendere l’esprit del proprio

tempo e/o ad anticipare quello futuro. La piega epocale che vivono la sostanziano di umori rilevabili e tracce correnti, sino a rendere le loro opere interpretazioni di intervalli esistenziali.

Ben consapevoli, trattengono il senso del divenire riuscendo a cogliere prossime dimensioni e a far transitare utopie, se non visioni.

Riuscire ad assemblare, a inizio agosto del 2013, questa rassegna d’arte contemporanea, che contava sedici presenze artistiche con relative opere d’arte, realizzate con diverse declinazioni linguistiche, ha voluto essere un ulteriore contributo di verifica dello stato dell’arte italiano, sempre in fermento e attivato, se non stimolato, da una crisi di valori e

d’incidenza economica.

L’esposizione “Controventi Mediterranei 2” ha incapsulato e integrato *non solo “sensi mediterranei”*, ma i caratteri di altre coordinate geografiche e concettuali, di artisti di tutto rispetto, di varie località italiane e con all’attivo tante personali, molte collettive e diverse rassegne, di grande importanza, da “La Quadriennale” di Roma sino a “La Biennale” di Venezia, *che hanno sempre guardato, in senso telescopico, a vita ed eventi delle nostre temperature, ma, soprattutto, a quei venti di partecipazione di altre realtà, che si confondono e flettono anche sulle nostre sponde e sul nostro bacino.*

*Questi venti d’opinione, essenzialmente liberi, che partono anche da lontano, at-*



Salzano, Cotroneo, Vitiello e Lanzione, mostra a Cantalupo nel Sannio (Isernia), 2013

traversano il nostro Mediterraneo e si qualificano ad essere controventi mediterranei; così, appelli, passaggi, lieviti, esiti, palpiti e risultati di ricerche, precipitati anche di atmosfere lontane, vengono metabolizzati e vivono nelle loro opere l'urgenza e la necessità di confrontarsi.

Questi artisti, di tono elevato e di alta qualità, da molti anni sulla scena artistica nazionale, e non solo, differenti per semantica, hanno offerto un serissimo ventaglio di misurate coniugazioni del linguaggio pittorico contemporaneo; insomma, direttive di molteplici modalità espressive si sono legate per manifestare attendibili presenze e per determinare una possibile misurata ricognizione.

Gli artisti, presenti con lavori di ricerca, seriamente conosciuti e ampiamente riconosciuti, hanno sostenuto un contemporaneo visivo di temperamento euro-mediterraneo e attivato, così, oggi, una prova espositiva per alimentare, in fondo, una resistente apertura futura.

Bisogna sottolineare che la creatività nel Mezzogiorno risulta sempre in crescita e i risultati delle varie indagini in campo hanno bisogno di luoghi di confronto per eventuali dibattiti.

La "location", libera, offerta da Cantalupo nel Sannio ha permesso di corroborare la conoscenza di percorsi artistici e di fissare l'attenzione su interessanti indagini linguistiche; a questo proposito, c'è stata un'appendice, all'interno stesso della mostra con una sezione minimale, nella saletta piccola, del Gruppo "Astrattismo Totale", composto da Giuseppe Cotroneo, Mario Lanzione, Antonio Salzano, per un doveroso, avveduto e giusto approfondimento su un'interessante novità del territorio saletitano-sannita-beneventano.

La filosofia di quest'incontro, improntato al confronto di stili, ha permesso



**Via Sant'Agostino, 15  
82100 BENEVENTO**  
dir. art. Mario Lanzione

Contatti Fb: artestudio-gallery - E-mail: artestudio-gallery@virgilio.it

presenta

**ASTRATTISMO TOTALE**  
COTRONEO - LANZIONE - SALZANO

la geometria e la materia - l'istinto e la ragione  
astrattismo geometrico e informale - razionale e irrazionale  
tra segno luce e spazio



inaugurazione

sabato 20 aprile 2013 - ore 18,00

**DAL 20 APRILE AL 10 MAGGIO 2013**  
MARTEDI E GIOVEDI DALLE 17,30 ALLE 19,30 - PER APPUNTAMENTO E INFORMAZIONI 3339242084

alla zona molisana di poter recepire un momento squisitamente visivo-culturale, mentre all'orizzonte si tratteggiavano ulteriori spunti per scambi aggreganti di nuovi progetti.

In questa mostra s'incontravano vari visuti; nelle opere si riflettevano attraversamenti memoriali; difatti, nelle cognizioni artistiche la memoria era recepita come fondo d'avvio, mentre passaggi diaristici rafforzavano un campo di profili evocativi, agezzanti, risonanti.

Alza il livello qualitativo la metabolizzazione di estremi, quelli epocali e quelli intimistici, quelli sociali e quelli domestici; ogni artista delimita un proprio ambito di ricerca, finitimo agli altri; le risposdenze estetiche squillano e si specchiano, movimenti e intrecci rafforzano congetture e rimandi.

L'incontrarsi è vivificare la comunicazione, nonché rinvigorire il sentire co-

mune.

Fermare la memoria per assicurarla come testimonianza del vissuto e sommare anche la pronuncia diaristica permette di regolare passato e presente per graffiare il futuro; e sembrano scattare altri possibili, sollecitanti incontri.

Quest'esposizione è stato un *meeting* di paralleli segni incisi, raccolti sì sul "fil rouge" del ricordo, ma anche sul rinforzo di rivelazioni future, frutto di sagge elaborazioni concettuali.

Ritornando a Mario Lanzione, ci sembra il caso di riprendere il pensiero di Enrico Crispolti, che, tra l'altro, segnala [da "Una linea napoletana", a cura di Enrico Crispolti, catalogo della mostra tenutasi al Palazzo Marchi di Pordenone, Edizioni Mazzotta, Milano, 1987]: "... La ricerca di Mario Lanzione si è venuta decisamente caratterizzando in chiave lirica da circa dieci anni a questa parte, dopo

**CANTALUPO NEL SANNO - ISERNIA**

CONTROVENTI MEDITERRANEI 2  
mostra e intervento critico a cura di Maurizio Vilello

**L'ASTRATTISMO TOTALE**  
tra dimensione spazio/tempo e valori umanistici

testo critico di  
Mario Lanzione

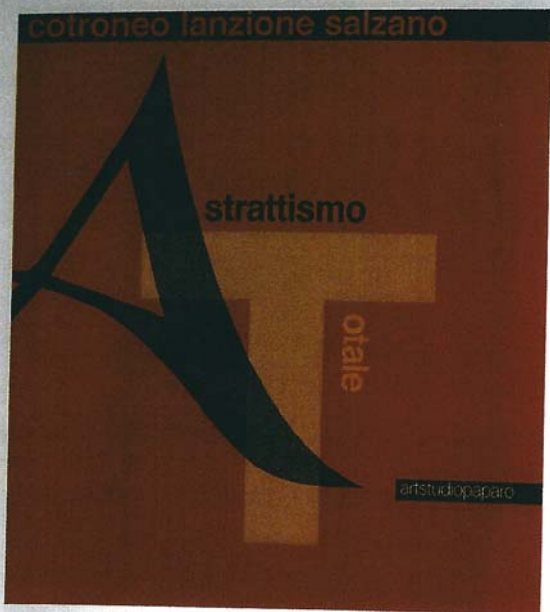
COTRONEO  
LANZIONE  
SALZANO



INAUGURAZIONE SABATO 3 AGOSTO

DAL 3 AL 9 AGOSTO 2013-07-22  
dalle ore 18.00 alle 20,00





Copertina catalogo edito da artstudiopaparo, presentato al P.A.N. di Napoli, novembre 2014.

un esordio informale nei primi Settanta, subito coinvolto nell'impiego della carta, allora in strappi (1974). Nel 1977 infatti Lanzione lavorava con carte veline e tempera, cercando trasparenze, filtrazioni di luce, in un evidente lirismo introspettivo, che valutava il rapporto con la realtà soltanto se intimisticamente filtrabile. In questi termini, in un cromatismo bassissimo, appena affiorante, ha lavorato fino al 1980, quando hanno cominciato a manifestarsi nelle sue proposizioni, fra filtrazioni e impronte segniche, sempre in tempera e carte veline, prime definizioni di spartiture geometriche. Che in particolare nel 1983 hanno preso consistenza come costituite trasparenze luminose (tema della "finestra", ricorrente nei titoli), attraverso un colore appena più acceso in risalti di senso strutturale, là dove infatti si insinuavano sorta di spigolature geometriche come trama portante (anche ironicamente) del dipinto. Una nuova stagione nella ricerca pittorica di Lanzione si definisce nel 1986 nell'organiz-

zarsi di una spazialità a setti compenetrati, nell'uso solido dell'acrilico che permette l'accendersi del colore, anche in accenni atmosferici serrati in costruzioni strutturali geometriche. Il lirismo di Lanzione si fa allora più spaziale. E nelle tele del 1987 le costruzioni sono più forti e complesse, e cromaticamente sostenute, in un gioco di ambiguità spaziali arricchite da incastonamenti evocativi di frammenti appunto d'accento atmosferico naturale, in isolati riquadri. Un grande respiro spaziale, e un senso di arcano, anche, di una certa magicità di presenze, mi sembrano avvertibili in queste nuovissime prove...".

Inoltre, ci sembra d'uopo riprendere, anche, quanto scritto da Tiziana Fratini, che ci sembra efficace e illuminante, per la mostra SPAZI IMMAGINARI di Mario Lanzione, tenutasi dal 5 dicembre 2009 al 7 gennaio 2010, c/o IMMAGINARIA arti visive gallery di Firenze: "Squarci di luce aprono le tele di Mario Lanzione, in una sequenza di sovrapposi-

zioni di colori, dai più tenui e luminosi, ai più decisi e scuri. Squarci di luce irraggiano svariate policromie dall'oscurità, invadendo la tela, o imprigionati da essa, dietro apposite fessure, ne suggeriscono l'intensità e la forza. Morbide pennellate seguono linee geometriche, nell'intento di visitare realtà fisiche e interiori che uniscano l'immaginario al reale, l'effimero della materia al soprannaturale, nell'idea che l'artista si prefigge di trasmettere.

La composizione pittorica talvolta sfugge dalla spigolosità delle forme, in linee più sinuose, come nel quadro qui proposto nel 2003, altre volte sottolinea con risparmi di colore figure più marcate e oggettivamente più resistenti all'introspezione.

La pittura di Mario Lanzione è davvero uno specchio dove la luce si scompone nei colori di un'anima universale, che riguarda i percorsi vitali della materia, i nostri viaggi fantastici e interiori nella ricerca di qualcos'altro che è altrove e al di fuori di noi. Vale davvero la pena di visitare i suoi "spazi immaginari" per viaggiare attraverso i suoi squarci di luce fino a toccare l'infinito."

In conclusione, Mario Lanzione riesce a bilanciare spirito e dinamica, calcoli concreti e tensioni emotive, pensiero e azione in dipinti di rara intensità, in cui si bilanciano direttrici su orizzonti, tagli su prospettive, colorazioni terse su cromatismi intensi; insomma, riesce a essere libero nell'interpretazione equilibrata delle vene dell'Astrattismo Totale.

Altra, conclusiva, precisazione è questa: mercoledì 22 ottobre 2014, presso la sala "Di Stefano" del PAN (Palazzo delle Arti - Napoli) via dei Mille n. 60, edito da "Paparo" con il testo critico di Mario Lanzione, si è tenuta la presentazione del volume "Astrattismo Totale. Razionale e irrazionale tra geometria e materia (Cotroneo - Lanzione - Salzano)".

Sono intervenuti al dibattito Riccardo Dalisi (artista), Linda Irace (presidente dell'associazione "Tempo Libero" di Napoli), Mario Lanzione (Gruppo Astrattismo Totale), Enzo Navarra (artista), Pompeo Paparo (editore), Annalisa Ucci (giornalista), Gruppo Astrattismo Totale (Giuseppe Cotroneo, Mario Lanzione e Antonio Salzano).

Astrattismo Totale. Razionale e irrazionale tra geometria e materia (Cotroneo - Lanzione - Salzano), è una pubblicazione di artstudiopaparo, con testo critico di Mario Lanzione, che racchiude l'attività svolta dal 2012 al 2014 dal Gruppo "Astrattismo Totale", formato dagli artisti Giuseppe Cotroneo, Mario Lanzione e Antonio Salzano.

Un Gruppo che nasce con l'Arte/studio - Gallery di Benevento e che coniuga l'esperienza dell'Astrattismo Geometrico con quella dell'Informale, per una proposta innovativa nel settore dell'Arte Astratta.

Questo catalogo, illustrato con foto di opere che ne tracciano il percorso artistico, arricchito di immagini degli eventi ove i tre protagonisti hanno avuto modo di confrontarsi con personaggi dell'arte

e della cultura, rappresenta un vero documento storico per quello che oggi rappresenta, in Campania, il Gruppo Astrattismo Totale.

Mario Lanzione, con i testi critici scritti per le mostre tenute a Città di Castello (Perugia), Bari, Benevento, Cantalupo nel Sannio (Isernia), Napoli e Avellino ne spiega i contenuti e gli obiettivi, sottolineando che il superamento delle poetiche dell'Astrattismo è da ricercare nella capacità di esprimersi con una visione sia razionale che irrazionale dell'arte.

Si tratta di un'operazione visiva e filosofica, che indaga nel mistero più profondo dell'esistenza dell'uomo, nella sua "essenza" e in quella spiritualità interiore che si può raggiungere solo con un'oculata riflessione sul significato della vita e della sua integrazione in un "ordine" cosmico, che coincide con l'idea di una totalità astratta: la molteplicità del "tutto" trasformata in "uno", nel contesto dell'intero Universo sempre in continua espansione.

È un gruppo che ricerca e sperimenta. L'idea di "coniugare" la materia con la geometria nasce con il periodo delle

"carte veline" del 1975 di Mario Lanzione che, negli anni a seguire, s'impegna anche come coordinatore di eventi, che inseguono la finalità di mettere insieme artisti delle due opposte tendenze (come, ad esempio, il Gruppo Partenopeo "Generazioni").

Non a caso, infatti, il Gruppo prende nome dalla mostra personale del 2008 di Mario Lanzione "Astrattismo Totale: vibrazioni geometriche nella materia". L'idea proposta dal Gruppo Astrattismo Totale si sta divulgando nell'ambiente artistico facendo prendere coscienza ad artisti e critici d'arte della possibilità di determinare una svolta significativa nell'ambito della poetica dell'Arte Astratta

Grazie al 41° Premio Sulmona 2014, selezionato da Rosario Pinto, il Gruppo Astrattismo Totale è stato "storicizzato" a livello internazionale.

Infatti, con la piena approvazione dei critici d'arte Vittorio Sgarbi, Ivo Bonitratibus, Carlo Fabrizio Carli, Toti Carpentieri, Giorgio Di Genova, Massimo Pasqualone, Duccio Trombadori e Gaetano Pallozzi, al Gruppo Astrattismo Totale è stato attribuito una segnala-



Mostra al Museo delle Arti applicate di Nocera Sup. (Sa), 2014

zione particolare per un progetto innovativo nel panorama dell'Arte Contemporanea.

Da ricordare anche l'inaugurazione di sabato 8 novembre 2014, al Museo Arti Applicate, Villa De Ruggiero - Via Nazionale, 102 - Nocera Superiore (Salerno), con la mostra del Gruppo: "Astrattismo Totale - Cotroneo - Lanzione - Salzano". Prima di passare a Giuseppe Cotroneo e ad Antonio Salzano ci sembra opportuno riprendere dal testo di Rosario Pinto "Gli orientamenti artistici astratto-informali", printartEdizioni, del luglio 2015, un passaggio significativo, che illustra le capacità calamitanti del GAT.

Pinto sostanzia, così, a p. 116: "Giungiamo, in tal modo, alla intensissima e diversamente luminosa produzione più recente di Mario Lanzione e giungiamo anche all'esigenza che egli avverte di dar corpo ad un ampliamento visibile delle ragioni astratto-geometriche costituendo il gruppo di 'Astrattismo totale' cui aderiscono con entusiasmo altre personalità d'artisti: Antonio Salzano e Giuseppe Cotroneo. Dell'"Astrattismo totale' fornisce una puntuale perimetrazione teoretica lo

stesso Mario Lanzione, quando afferma che "nel divenire delle esperienze maturate nel tempo, il messaggio dei tre artisti campani è affidato all'arte astratta in tutta la sua potenziale possibilità espressiva. Se le due correnti artistiche, l'Astrattismo geometrico e l'Informale, sono state le punte estreme di opposte visioni, l'Astrattismo globalizzante di Cotroneo, Lanzione e Salzano è il risultato di uno studio basato sulla convinzione che esiste un punto d'incontro dialetticamente valido nella complementarietà degli elementi linguistici e stilistici che hanno consentito l'evoluzione dell'Astrattismo: geometria e materia, istinto e ragione, segno, luce e spazio si coniugano nell'Astrattismo Totale".

Altri artisti, come la pugliese Myriam Risola e Fabio Mariacci di Città di Castello, mostrano attenzione intellettuale alla temperie 'astrattista-totale', osservandone con interesse l'intervento propositivo, ma disancorando i propri percorsi creativi dalla misura organica di integrazione nel suo contesto."

Giuseppe Cotroneo, grafico e scultore, esprime il suo potente estro sulle correnti astratte e informali.

La produzione artistica di Giuseppe Cotroneo si divide tra paradigmi e segni. Giuseppe Cotroneo ha seguito un percorso formativo artistico sin dagli anni del liceo.

Nato a Benevento il 13.04.1951, diplomato al Liceo Artistico nell'anno 1972, entra nell'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove si forma al Corso di Scultura, diplomandosi sotto la guida del Maestro Augusto Perez, grande scultore, molto apprezzato. Abilitato all'insegnamento dell'Educazione Artistica, ha insegnato in diverse scuole e città: Savona, Verona, Milano, Lecco.

Trasferito a Napoli, insegna a Cardito presso il Liceo Artistico, dove resta fino al 2010, per poi trasferirsi a Benevento, dove oggi insegna Discipline Plastiche al Liceo Artistico.

Alla ricerca della sua identità artistica, influenzato dalla carica positiva del Maestro Perez, lavora e studia, assiduamente, scoprendo una sua linea creativa passando dal ciclo delle grafiche per proseguire nella scultura, intensificando sempre più la sua voglia di raccontare e di raccontarsi.



Mostra al Museo delle Arti applicate di Nocera Sup. (Sa), 2014



Mostra al Museo delle Arti applicate di Nocera Sup. (Sa), 2014. Conferenza. Rosario Pinto, Clorinda Irace, Antonio Salzano, Giuseppe Cotroneo e Mario Lanzione

Oggi è impegnato con il GAT, Gruppo Astrattismo Totale.

L'Astrattismo Totale nasce con il periodo delle 'Carte Veline', prodotto da Mario Lanzione, che è tra i primi artisti a sperimentare l'idea di mettere insieme i due opposti concetti razionali e irrazionali dell'Astrattismo, portando avanti una ricerca che coniuga la pittura informale con quella geometrica.

Un'idea che, oggi, grazie all'aggregazione con l'Artestudio-Gallery di Benevento, condivide con Giuseppe Cotroneo e Antonio Salzano.

I tre artisti campani, hanno raggiunto la convinzione che esiste un punto d'incontro dialetticamente valido nella fusione degli elementi linguistici e stilistici che hanno consentito l'evoluzione dell'Astrattismo.

Piani geometrici e risponderne materiche, fronti istintuali e profili di ragione, segni accorciati e segmenti spezzati, bagliori di luce e profondità dello spazio, sono i temi sviluppati.

Gli impulsi emotivi e psicologici, la sintesi tra sofferenza e gioia di vivere, il connubio tra materia e spirito, l'alchimia dei ricordi e degli umori tra la memoria del passato e l'affermazione del presente e l'assunzione di un'astrazione poetica e lirica che si rivela in Lanzione attraverso il pensiero cosmico delle origini della vita, sono dettati dalla stessa energia che, in Salzano, diventa certezza nel divenire degli eventi e che, in Cotroneo, s'identifica con la spontanea assimilazione di una realtà da accettare così com'è, nel bene e nel male, restando nella propria dimensione di uomo che trova nell'arte, il rifugio delle proprie speranze.

Giuseppe Cotroneo imposta la redazione delle sue opere con impasti cromatici insoliti e convincenti, perché sia profondo il senso tattile, quasi di corporeità, e per

favorire, al massimo, l'assunzione icastica dei motivi della scena, sublimata da riferimenti naturalistici.

Nella discrezionalità dell'impianto geometrico-informale, impostato e strutturato da Giuseppe Cotroneo, si legge e si ricava la tendenziale idea di misurare e dimensionare lo spazio, ma, anche, di interpretarlo, pienamente, sino a possederlo e alla fine conquistarlo con filigrane segniche e aggettanti segmentazioni, con pregnanti pluridimensioni o con febbricitanti mitologie contemporanee.

Giuseppe Cotroneo ricorre, talvolta, a iperboliche iconografie per scandire e manifestare segni e contrassegni, segnalazioni e segnali, succhi vitali e frenetici. Insomma, centrifugate idee s'innestano per generare clamorosi colpi d'occhio e concentrate rilevanze cromatico-segniche. Giuseppe Cotroneo è sempre in continua attività ed è fortemente impegnato a inquadrare in pittura i cambiamenti metropolitani, indagando su dinamiche e motivazioni.

Giuseppe Cotroneo cerca di bilanciare sostanza in attese temporali e raccoglie, nelle sue pitture polimateriche, acuti archi d'intendimenti, che vanno da "esprit" naturalistici a dimensioni di limiti urbani, ma fa di tutto perché si respiri un'apertura, un varco di concordanze.

Il suo pensiero poetico batte sull'esterno del mondo e mantiene un controllatissimo contatto con i sentieri di una spiritualità laica, che indaga il sé e cerca di raggiungere l'altro. La produzione artistica di Giuseppe Cotroneo spazia dalla grafica alla pittura, dalla ceramica alla scultura polimaterica e a varie prove e saggi in altre dimensioni visive.

La sua estensione artistica è piena e convinta, come persuasivi appaiono gli intrecci di materiali diversi, le strettoie compositive e gli aggreganti chiasmi co-

loristici, che vanno da segnate stesure del rosso infuocato e del blu notte sino all'azzurro e al verde, che intendono aprire nuove frontiere di un percorso, sensibilmente e acutamente, astratto.

Cotroneo cura una rete di cromatismi assoluti e, successivamente, li sagoma e li rifila per intendere campi dell'origine, e per captare e intendere il futuro.

C'è una certa voglia di conquistare lo spazio, di invaderlo pienamente, di rappresentarlo per offrire una stagione di sensazioni.

Questa sua specifica tensione, perlopiù costante, misura, essenzialmente, lo spazio e manifesta una disamina composta di frenesie vitali e succhi frenetici.

Insomma, elementi esuberanti sembra vogliano apparire, quasi ad offrire un'effervescenza in una segnaletica di moti e motivi astratto-geometrici, seppur apparentati, quasi in una coniugazione aniconica, con onde e trasmissioni informali. Il coordinamento di respiro segnico-cromatico, disciplinato tra ordine geometrico e risucchio informale si compie nelle stesure ultime, pienamente convinte a estroflettere e a esplicitare una profonda presa di coscienza visiva, corroborata da sedimentazioni pluralistiche.

Il "focus" dell'azione pittorica di Giuseppe Cotroneo, tra segmenti e cromie e tra ritmi e velocità gestuale, consolida visioni consistenti. Le sue opere, da leggere come affondo di materia ed elaborazione di appunti, confermano squarci di luci e significativa abilità e rilanciano palpiti di equilibri, di umori e di sentimenti.

Antonio Salzano riesce a comunicare con il mondo artistico per via di sottili rimandi segnico-geometrici e temperanze cromatiche.

I lavori di Antonio Salzano indagano, con sottile e delicata poesia, le strutture della geometria.

L'artista con decisioni accorte e gesti misurati bilancia cromatismi selezionati, scelti tra crudi rimandi. Senza indugio, quindi, Antonio Salzano propone, con una disciplinata ricerca cromatica, valori essenziali dell'esistenza.

Le moltiplicate vibrazioni e i situati tagli, complice un tessuto di blu turchese, segnalano un variegato, seppur marcato, campo d'intendimenti, che legittima cronache delle emozioni e ragioni del cuore. Antonio Salzano espone una serie di opere che emettono sospensioni, rarefatte lucidità e mute indicazioni etico-spirituali. In questa modulazione di assetti neo-geometrici e di rarefazioni astratte manifesta essenziali equilibri tra la relazione di una forma data e lo spazio.

Con una motivata, calma e coerente autorità artistica, assicura alle sue opere una precisa e solida natura pittorica, scaturita, tradotta e prodotta da un lavoro, intelligente e metodico, in cui l'intima dialettica indica la comprensibile preoccupazione di affermare come la pittura possa risultare ancora una legittima e alta espressione non superata nel procurare profonde emozioni estetiche e, comunque, in netta simbiosi con l'arte aggiornatissima dei nostri tempi, tra crisi e conflitti. L'attuale pittura di Antonio Salzano si

presenta ancor più interessante e compatta, nonché accattivante. Il senso della realtà divina domina gli scenari che il suo pennello, ormai esperto, costruisce. Paesaggi dell'anima, sagaci visioni d'insieme, scenografie pulite guadagnano lo spazio della tela.

La mano di Antonio Salzano conquista tessiture di panorami ideali, ma anche immaginati. E da queste tessiture emergono visioni sospese tra sogni ed emozioni.

Cromatismi mediterranei segnati da intelligenti tagli, intervallati da luci ed ombre, intendono far vibrare memorie e surrealità.

L'artista dettaglia sequenze di elementi fantastici e vitali, sotto l'impulso di una fresca capacità inventiva.

L'immaginazione fertilissima, ricombinata con ambientazioni in blu turchese, rende singolari risultati.

I suoi dipinti risucchiano cadenze visive di un iter mentale e di un percorso etico-religioso, che ripercorre note passate, nonché utili riferimenti e dati attuali. Emerge la voglia dell'operatore di corroborare la tela con campiture precise. L'artista tende, inoltre, ad elaborare dettagliate ipotesi per sottolineare rifrazioni e riflessi regolati dal cuore e dall'interland dell'anima.

Nei suoi lavori si leggono ritmi, variazioni e dinamicità, mentre in altre c'è riverenza alla natura.

Il pensiero pittorico di Antonio Salzano, oscillante tra pittura di elezioni e pittura di naturalità, sostanzia cadenze trasparenti e motiva atmosfere.

Blu, nella vena turchese, imperanti, azzurri trapassanti, verdi leggeri e sottili e altri cromatismi tenui c'indicano riflessioni di tratto e si coglie, entrando con l'occhio nell'elaborazione delle composizioni, un preciso dettato di plurime combinazioni pulsanti, focalizzato da dossaggi variegati.

In conclusione, Antonio Salzano serba un notevole interesse per il trascendente, che tenta di replicare, con levità, nel suo rapido e quotidiano esercizio pittorico.

Le sue opere si trovano in diverse collezioni private e in permanenti collezioni pubbliche in musei e pinacoteche, sia in Italia e sia all'estero.

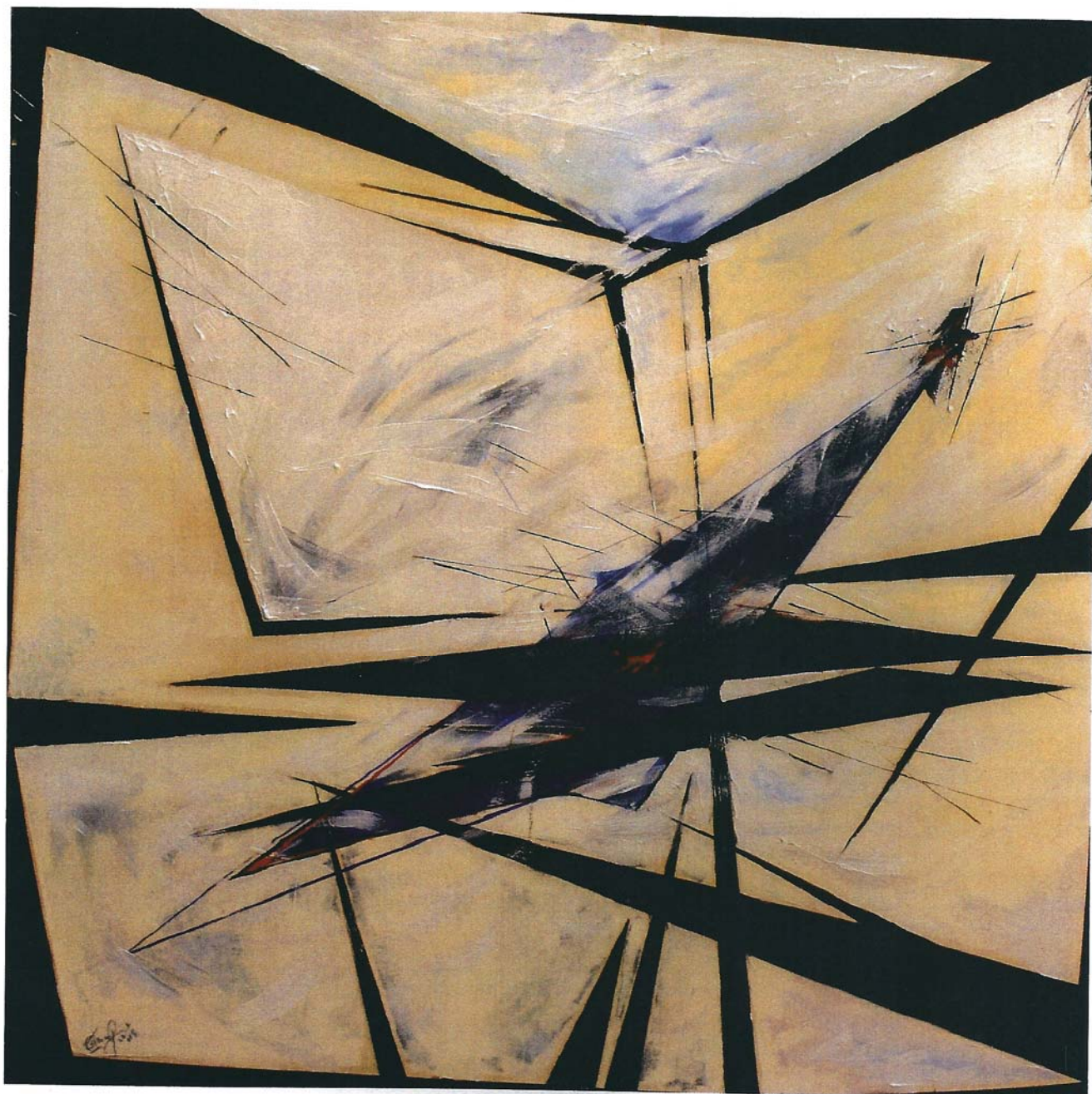
I suoi ultimi interessanti lavori risultano molto richiesti da circuiti galleristici e sono presentati a importanti manifestazioni fieristiche, che raccolgono richiami ed esiti delle arti visive contemporanee declinate alla ricerca del nuovo.

Napoli, *Marzo-Aprile 2016*

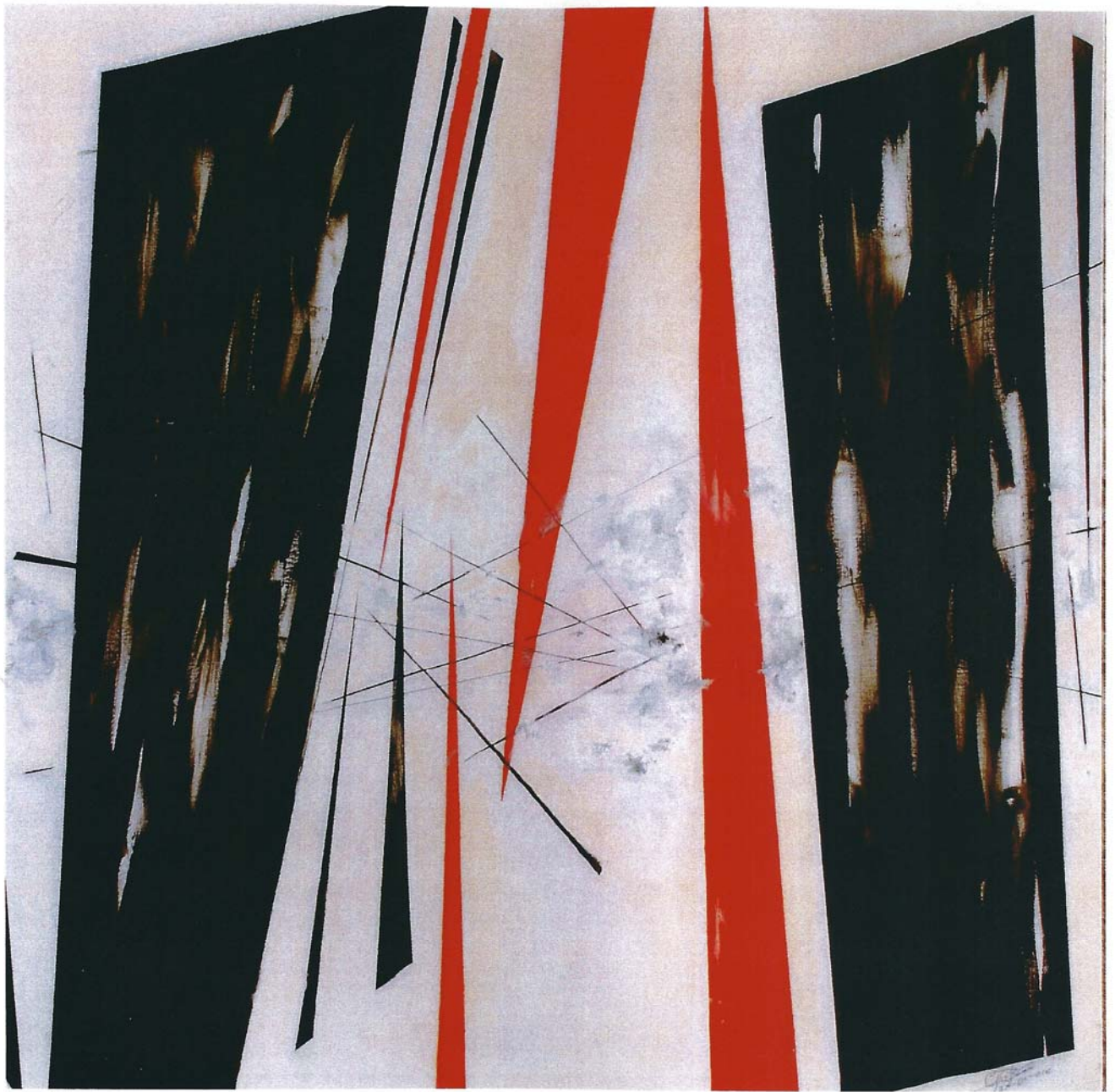
**opere**

cotroneo lanzione salzano





Giuseppe Cotroneo, *Tra piani e segni contro segni*, 2015, tecnica mista su tela 100x100 cm



Giuseppe Cotroneo, *Tra segni e contro segni tra materia e luce*, 2016, tecnica mista su tela 100x100





Giuseppe Cotroneo, *Occhio di Bacco*, 2015, tecnica mista su tela 60x80 cm